

→ **«Senza fucile»** Liquidato il ministro che non piace alla base il leader annuncia la “via pacifica”

→ **Castelli secessionista** Ora tocca all'ex Guardasigilli recitare la parte dell'estremista padano

Bossi sfiducia Brancher

«Il federalismo è roba mia»

A Pontida si urla «Padania libera» e Castelli accontenta la folla gridando «o federalismo o secessione». Il neo ministro Brancher non piace alla base. Ci pensa Bossi: quello vero sono io. Via da Roma i ministri.

ANDREA CARUGATI

INVIATO A PONTIDA
acarugati@unita.it

Sul palco di Pontida torna a far capolino la parola “secessione”. La urlano i militanti fradici di pioggia mentre parla il Senatur, la scandisce Roberto Castelli «O federalismo o secessione», la accarezza lo stesso Bossi, che però precisa «rispetto al fucile ho scelto la via pacifica per la libertà della Padania». Che poi è la stessa cosa, e il Senatur ci gioca con suo popolo, «so bene

Luca Zaia

Le regioni del Sud?
Devono imparare
ad arrangiarsi

Roma capitale

Un errore. Alcuni
ministeri devono
essere trasferiti

che in milioni sarebbero pronti a battersi, quando arrivasse il momento». Urla più volte “Padania” e loro rispondono “libera”, mentre imperversano, più che negli anni scorsi, i segni dell'anti-italianità, dai cartelli sul Risorgimento “radice della vergogna” allo speaker che presentando la nazionale padana vincitrice dei Mondiali urla: “E' questa la nostra nazionale”. Mentre il Senatur arringa: “L'Unità d'Italia è stato il tradimento dei Savoia verso il Piemonte e il Nord”, e quando cita i 150 anni parte un coro di “buu”.

Come previsto il vertice leghista cerca di uscire dall'impasse alzando la voce. E stavolta il bivio è stret-



Il leader del Carroccio Umberto Bossi sul palco del raduno di Pontida

Chi è



Aldo Brancher
Bellunese
(1943),
prima prete
paolino, poi
dirigente
Fininvest,
ora ministro

to, il federalismo arranca, il lavoro di anni rischia di finire su un binario morto e hai voglia a gridare, come fa il Capo (tutti lo chiamano così), che il “federalismo fiscale è arrivato”. E allora più dei toni altissimi usati da quasi tutti (tranne Maroni), come Zaia che prende a sberle le regioni del sud “che si arrangino, ne abbiamo le tasche piene” e le tv “dove parlano romano e napoletano scambiandolo per italiano”, colpisce la richiesta di Bossi alla sua gente: “Tranquilli, non

preoccupatevi, la Lega non vi tradisce, risolverà i vostri problemi, vi do la mia parola”. Sembrano quasi scuse, una richiesta di pazienza che colpisce, in questo ventennale di Pontida in cui il Carroccio ha raggiunto il massimo storico dei consensi. La nomina di Aldo Brancher a ministro del Federalismo, pur concordata con i vertici leghisti, è stata presa male dalla base.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**